Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 11 settembre 1882. Num. 37.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

LO STALLATICO

(Continuazione, vedi n. 36.)

Ecco un' esperimento dovuto ad uomini di un' abilità riconosciuta, attestante che la terra avendo ricevuto lo stallatico, conserva una enorme quantità d'acqua, della quale le piante sapranno tirarne partito. Ma il terriccio possiede ancora altre proprietà preziose. Da lungo tempo si è provato ch'esso è dotato del potere di assorbire le materie fertilizzanti dalle quali il suolo trova benefizi, sicuramente, quando contiene materie umiche. Queste possono assorbire l'ammoniaca, la potassa, i fosfati, ecc., e ritenerli a profitto della vegetazione, e, senza lo stallatico, del quale il coltivatore fiammingo fa con cura uso, le terre silicee delle Fiandre lascierebbero con facilità filtrare le sostanze fertilizzanti nel sottosuolo inerte.

Nelle loro interessanti esperienze, i signori Lawes e Gilbert hanno potuto assicurarsi che la terra che ha ricevuto dello stallatico conserva infinitamente meglio l'azoto che quella corretta con gl'ingrassi chimici; ma esso agisce con minore prestezza. Nel tempo in cui la terra che aveva ricevuto l'ingrasso di stalla perdeva 32 gram. 12 di azoto e quella non letamata 19 gram. 52, le altre, che aveano ricevuto dei sali ammoniacali e dei nitrati, perdevano 42 gram. 65 — 70 gram. — 83 gram. 95 e 91 gram. 75. E intanto, l'appezzamento che aveva ricevuto il letame di stalla conteneva almeno 440 chilogrammi di azoto, mentre l'ultimo ne aveva ricevuto 90 chilogr.

Io prendo ancora un esempio dal signor Grandeau, il sapiente direttore della stazione agronomica di Nancy. Operando su due campioni di terra di cui l'uno conteneva delle materie organiche, mentre che l'altro n'era stato spogliato, ecco i risultati ch'egli ha ottenuti. Egli si è servito di due soluzioni, contenenti rispettivamente: l'una 0 gram. 258 di acido fosforico e l'altra 0 gram. 287 di potassa per cento di liquido.

100 grammi di terra messa in contatto per filtrazione con queste soluzioni hanno assorbito:

	Acido fosforico	*Potassa*
100 gram. della terra contenente materie organiche	0 gr. 300	0 gr. 230
100 gram. della terra spogliata di materie organiche	0 gr. 105	0 gr. 000

La presenza del terriccio nel suolo è dunque ben vantaggiosa, perch'esso contribuisce a ritenervi le materie eminentemente preziose come elementi per le piante e che, senza il suo aiuto, scomparirebbero in parte.

Il còmpito delle sostanze organiche non si arresta a ciò. Depositate nel suolo, esse si alterano; si bruciano, dicono i chimici. Durante quest'alterazione, nelle terre riccamente letamate, come l'ha dimostrato con ingegnose esperienze uno degli agronomi i più illustri dell'epoca, il sig. Boussingault, si producono delle quantità considerevoli di acido carbonico, una parte del quale filtra attraverso il suolo per essere versata nell'atmosfera, ove può, come si sa, concorrere alla nutrizione delle piante; riguardo l'acido carbonico, che resta confinato nel suolo, esso esercita un'influenza che qui dobbiamo menzionare. I chimici ci hanno imparato, infatti, che quest'acido attacca i silicati, i sali di potassa, i fosfati ecc., e, per conseguenza, determina la diffusione dei principi che noi sappiamo oggidì essere indispensabili all'esistenza dei vegetali.

Io aggiungerò infine, che un agronomo

assai distinto, il signor Risler, ha fatto or sono o 24 o 25 anni, all'antico Istituto agronomico di Versaglia, sotto l'ispirazione del signor De Gasparin, delle curiosissime ricerche che testimoniano egualmente in favore dell'utilità delle materie organiche contenute nel suolo. Sottomettendo le terre a lavaggi metodici, il signor Risler ha ottenuto degli estratti che, in media, contenevano 50 per cento di materie organiche associate alle sostanze minerali. Le prime avevano provocato la dissoluzione delle materie insolubili nell'acqua. Secondo queste osservazioni, il signor Risler afferma che l'acido umico concorre con l'acido carbonico a decomporre i silicati.

Ulteriormente, il signor Grandeau, dedicandosi a ricerche dello stesso genere, è giunto a identici risultati.

Tutti questi fatti assegnano alle materie organiche un còmpito importante nella produzione delle terre aratorie, e testificano altamente in favore dello stallatico che ve le introduce.

Si può aggiungere che, nelle Fiandre, i coltivatori hanno sempre dato molta importanza agl'ingrassi contenenti materie organiche: le focaccine o sanse, le erbe acquatiche, i fanghi racchiudenti materie animali, i residui dei pesci e le feci delle latrine ecc. Anche io divido completamente l'avviso di coloro che pensano che i coltivatori non hanno sempre tratto un partito conveniente dalle sostanze organiche di cui, alle volte, essi possono disporre o di cui possono provocare lo sviluppo. Io qui fo allusione agl'*ingrassi verdi*, dei quali si è, una volta, esagerato il valore, pretendendo che col loro concorso solo si poteva ottenere la fertilità delle terre. Ma senz'alcun dubbio, si possono ottenere dei buoni risultati mettendo a profitto la materia organica ch'essi procurano, associandola agl'ingrassi chimici. Così vediamo oggidì in qualche località del paese, i coltivatori seminare i foraggi nei loro cereali, specialmente le leguminose, non per farli consumare dal bestiame, ma per sotterrarli in autunno.

Ma ecco un fatto di maggiore considerazione e ben degno, sicuramente, dell'attenzione dei coltivatori. È un fatto offertoci dalla Sassonia, il cui suolo, in certe circoscrizioni, presenta una composizione analoga a quello della Fiandra. Colà, le terre sono di natura silicea, e come il clima è secchissimo, i foraggi sono vari e di una riuscita sempre incerta, di maniera che i coltivatori tengono solo il numero di animali possibile. Così lo stallatico vi è raro, e siccome, probabilmente, essi hanno riconosciuto che la materia organica è indispensabile per rendere il loro suolo produttivo, se la procurano a mezzo degl'ingrassi verdi. Questi ultimi essendo insufficienti per provvedere alle esigenze delle raccolte i cui prodotti sono esportati, vi associano la polvere di ossa, i superfosfati, il guano ecc. Con questo processo, essi possono domandare alle loro terre raccolte incessanti di cereali.

La pianta scelta dai coltivatori Sassoni pella zona sabbiosa è il lupino giallo, che riesce benissimo nelle loro terre. Lo si semina nella segala subito che la fioritura è completa. Se il terreno è diviso in ajuole, si spande il seme del lupino seguendo quei solchi che le dividono; quando è arato differentemente, il seminatore si apre un passaggio attraverso la raccolta senza preoccuparsi di qualche pianta che può esser calpestata. Al momento della messe, i giovani lupini guarniscono il suolo e, dopo il trasporto della raccolta, essi germogliano vigorosamente. Li si sotterra quando sono in fiore, verso la fine di agosto o nel principio di settembre. È a questo momento che si applicano gl'ingrassi e che si prepara la terra a ricevere ancora una seminagione di segala. L'anno seguente si ritorna a fare le stesse operazioni. *(Continua)*

INCONVENIENTI E VANTAGGI DEI PASCOLI

Il pascolo non è assolutamente necessario ad alcun erbivoro; la capra medesima, sì viva e sì petulante, passa in certi luoghi l'intiera sua vita alla stalla. In varie località d'Europa le pecore a lana soprafina vengono tenute tutto l'anno nell'ovile. Così la stabulazione permanente di tutti gli animali è più o meno adottata.

Questi fatti provano dunque, che non solo è possibile di nutrire tutto l'anno gli animali domestici alla stalla, ma che tale metodo è più vantaggioso per l'economia rurale di quello dei pascoli:

1.° Perchè adottando la stabulazione permanente si verrebbero a sopprimere a

poco a poco i pascoli su terreni incolti, l'abusivo pascolo sopra il terreno altrui, i pascoli comunali, i quali diverebbero tanti prati capaci di essere falciati.

2.° I prati, sì naturali che artificiali, diverrebero più produttivi, perchè l'erba dei medesimi non sarebbe più conculcata dal piede degli animali pascolanti, i loro prodotti sarebbero economizzati più facilmente, mentre abbandonati a pastura, vengono calpestati e deteriorati, specialmente quando gli animali si lasciano vagare liberamente.

3.° Abbandonando gli animali nei pascoli, questi mangiano soltanto una parte d'erba, mentre il resto viene distrutto senza vantaggio dei medesimi. Camminando, depositano i loro escrementi, rendono le erbe meno ricercate col loro alito, colla loro trasparizione cutanea e polmonare, sciegliendo soltanto le piante buone, e dando così alle erbe malefiche tutta la facilità di crescere e propagarsi, mentre queste medesime piante falciate e seccate, sarebbero mangiate alla stalla senza inconvenienti.

4.° Colla stabulazione permanente si avrebbero mezzi assicurati di dare al bestiame un alimento più che sufficiente durante tutto l'anno, e la possibilità di riserbare per un anno meno abbondante l'eccedente che il bestiame non ha potuto consumare.

5.° Una minore perdita di concime, un minore bisogno di cinte, un mezzo eccellentissimo per diminuire l'estensione dei terreni riserbati per l'alimentazione del bestiame, un mezzo infine per ottenere il miglioramento delle razze ed aumentarne la statura.

6.° Finalmente nelle stalle le vacche danno una maggior copia di latte, ed i buoi ingrassano più facilmente.

I vantaggi di questo metodo, per rapporto all'igiene veterinaria, sebbene possano da taluni venir contestati, non sono nientemeno che reali e sono:

1. Un'alimentazione più regolare, perchè nel pascolo ora è troppo abbondante, ora, e più spesso, insufficiente, ed è la stessa per tutti, senza distinzione d'età, di statura, senza riguardo alla gestazione, alla lattescenza, allo stato di sanità o di malattia, di lavoro o di inazione.

2.° Nella stalla il bestiame è sotto l'occhio del padrone, esso è al riparo dalle intemperie e dagli insetti tormentatori, che tante volte forzano il bestiame ad abbandonare i pascoli.

3.° Il bestiame nelle stalle è meno esposto alle epizoozie, che sono tante volte dovute all'influenza dei pascoli stessi. Ora quando tali malattie insorgono mentre gli animali sono tenuti nei pascoli come preservarneli, come ritirarli nelle stalle in cui non vivono che durante il verno? I fienili sono vuoti, manca l'erba verde, non vi sono prati artificiali; gli animali o soccomberanno per la malattia, oppure moriranno di fame.

Al sistema però della stabulazione permanente alcuni oppongono che gli animali hanno bisogno d'aria e di esercizio.

A tale proposito convien riflettere:

1.° Esser vero che in molti luoghi per la cattiva disposizione delle stalle, e la loro piccola dimensione, è indispensabile di riunire il più piccolo numero di animali possibile per non esporli ai pericoli dei mali provenienti da una viziosa stabulazione, ma tale difficoltà non è insormontabile, perchè dappertutto si può costruire tettoie per albergare gli animali nella stagione estiva, somministrando loro quei foraggi che si vuole, senza lasciarli vagare nei pascoli.

2.° Per quello che riguarda gli animali giovani e le pecore, sembra dimostrato che gli animali giovani si sviluppano meglio abbandonandoli intieramente a loro libera medesimi, sotto l'impressione di un'aria e di una viva luce. E noi crediamo che il sistema di nutrire le pecore nella stalla debba collegarsi con quello del pascolo, tanto nell'interesse degli animali, quanto per l'impossibilità in cui talora si è di fare altrimenti. In tal caso sono gli abitatori dei luoghi montuosi, i quali non hanno altri mezzi per utilizzare terreni aridi sassosi, inaccessibili alla falce ed all'aratro.

Con tutto ciò noi non dissimuliamo punto, che la stabulazione permanente necessita di un numero maggiore di braccia e di arnesi; stalle più gradi e meglio tenute; come esige ancora maggior intelligenza ed assidue cure. Quando mancheranno tutti questi requisiti, o non avrassi volontà di metterli in pratica, la scelta cadrà sul sistema dei pascoli. Dall' "Orticoltura genovese".

UN ERBAGGIO POCO COSTOSO

Se vi è erbaggio sfavorevolmente conosciuto, certo è l'ortica, quest'erba dalle foglie cupe, alle quali non è punto gradito urtare colle mani. Ma la *Gazette médicale de l'Algérie* ne intraprende ora la riabilitazione.

Tutte le madri di famiglia, tutte le massaie che hanno un cortile, sanno perfettamente che l'ortica è il primo ed il principale nutrimento dei polli d'India, e che senza questa pianta è difficile allevarli.

I lattari sanno perfettamente che se vogliono aumentare il latte delle loro mucche, non devono che abituarle a mangiare delle ortiche cotte e che non solamente la quantità del latte aumenta, ma inoltre se ne migliora anche la qualità.

Ma non bastano questi due usi, che, pertanto, possono rendere già dei grandi servigi. (1)

L'ortica è, per così dire, la pianta che germoglia più facilmente, con minori cure e più presto.

Quasi nessuna pianta è ancor sviluppata dopo i freddi invernali nelle contrade temperate o settentrionali, e dopo il torrido estate nei paesi caldi, che già l'ortica drizza la testa, si alza al di sopra delle altre erbe e si mette in seme.

Perchè dunque l'uomo, sì avido di sostanze vegetali, l'uomo che cerca con tanta avidità delle primizie insipide, dei prodotti forzati, non aventi dei loro congeneri che il nome e la forma senza averne il gusto, perchè dunque l'uomo non impiegherà per suo alimento le piante che si sviluppano naturalmente le prime?

È questo ragionamento che ha condotto gli abitanti del nord più privi di erbaggi che quelli del mezzogiorno, ad impiegare l'ortica come alimento.

Preparata come minestra, questa pianta ha un sapore gradevole assai, ed apprezzato da alcuni palati delicatissimi.

Preparata da sola, l'ortica non la cede alla cicoria e nemmeno agli spinacci.

E qual vantaggio non ne trae l'agricoltore, che, sopprimendo una erba imbarazzante per le sue culture, provvede per la sua sussistenza un alimento sano di cui trova difficilmente l'eguale alla medesima epoca dell'anno?

Qual vantaggio per il cittadino, sempre in cerca d'un nutrimento variato e poco costoso, d'avere sottomano un erbaggio che gli tiene luogo di insalata e di spinacci, queste due sostanze di prima necessità per l'economia del corpo umano!

L'ortica colta giovane è migliore.

Se si attende che essa fiorisca, il gambo diviene legnoso e non si può più ottenere una cottura completa. Del resto il raccoglierle è poco costoso, questa pianta coprendo per solito delle grandi superficie, nei luoghi sopra tutto ove la terra è più ricca di sostanze nutrienti e più calda.

Allorchè è giovane si può servirsi della totalità dalla pianta avendo cura di ben lavarla. Più tardi non bisogna prendere che la cima della pianta, rompendo colle unghie il gambo al di sopra delle prime foglie.

(1) Inoltre l'ortica si può usare con giovamento in alcune nevropatie, come irritante rivulsivo.
È poi grandissimo l'utile che si trae dall'ortica come pianta tessile; il suo stelo contiene delle fibre lunghe ed assai resistenti che si possono assai bene impiegare per fabbricarne tele assai più resistenti e meno ruvide di quelle di canapa. In alcuni luoghi se n'è tentata la coltivazione con successo ed oggi sono in commercio molte tele composte quasi esclusivamente di ortica.

SETE

È triste il dover riferire sull'andamento del ramo serico senza trovare argomenti che giovar possano a prevedere un qualche indizio che la disperante atonia degli affari voglia cessare. La fabbrica non si lascia lusingare dai prezzi bassi, persistendo a provvedere solo l'indispensabile pei bisogni del momento, ed a patto di pagare i più infimi prezzi. Sarebbe vano dissimularlo; la pazienza dei detentori comincia a stancarsi, tanto è vero che non mancano venditori alle meschine condizioni della giornata, se anche tutti poco convinti che i prezzi sono talmente bassi che il più lieve soffio favorevole basterebbe a migliorarli. Ma senza l'aiuto della speculazione non è sperabile che si rialzi il morale dei detentori e converrà aspettare con pazienza che la fabbrica riceva commissioni rilevanti che la costringano a fare provviste di qualche importanza per smaltire le sete che trovansi sulle piazze di consumo, dopo cui soltanto sarà possibile ottenere migliori prezzi. Le scarse domande che la fabbrica è costretta a dirigere alle piazze d'origine, perchè non soddisfabili con la merce pronta, non vengono esaurite qualora non si accordino prezzi migliori di quelli che si praticano per roba pronta. Ciò dimostra che se si cessasse dal mandare sete in vendita, aspettando che vengano richieste, si otterrebbero prezzi meno disastrosi.

La settimana decorsa, resa più breve per la festa intermedia, non apportò maggiori affari della precedente, nè migliori condizioni pel venditore.

Il punto di partenza per le offerte è sempre il prezzo più infimo della vendita precedente. Sussiste sempre il fatto che la fabbrica è pochissimo proveduta, ed anche gli affari a consegna sono di poco rilievo — il che devono valutare i detentori per confidare almeno che i bisogni giornalieri basteranno ad impedire un maggior crollo nei prezzi appena si sappia sostenere la merce, cessando dalle inutili offerte quando la roba non è richiesta.

Le transazioni sulla nostra piazza sono tanto esigue da non valere la pena di farne menzione.

In generale il contegno dei nostri filandieri è logico; si rifiutano di vendere piuttosto che accettare prezzi non giustificati dalle circostanze. Conosciamo diverse offerte sia per robe classiche come per sete correnti state respinte, ed in qualche raro caso l'acquirente cui interessava quel determinato articolo, dovette adattarsi a pagare 1 lira d'aumento, sempre sui corsi più bassi della campagna.

Nessuna variazione nei cascami che si trattano senza slancio, ma ai soliti prezzi.

Udine, 11 settembre 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Erano tornate le giornate caldissime dopo le ultime pioggie ravvivatrici delle nostre campagne, e si pensava quasi che continuando a lungo non si avrebbe tardato a desiderare nuova pioggia. In qualche paese non lontano di quí ne avevano anzi effettivo bisogno. Ed essa cadde di fatti lunedì scorso abbondante e distesa in modo, io spero, da contentar tutti.

Adesso il sole, annebbiato per poche ore la mattina e la sera, torna a scaldare per bene, e noi, a dir vero, non potremmo desiderare di meglio. Lamentiamo solo che le nostre uve sono scarse, mal nutrite, e che appassiscono approssimandosi alla maturità. Anche per quest'anno dunque noi dovremo contentarci di sorseggiare il vin buono e di allungare il vinello.

La raccolta dei primi granoturchi procede dolcemente, poichè sono in ritardo gli irrigati nelle terre leggiere della Stradalta e quelli seminati nelle terre piú polpose del territorio inferiore. I cinquantini poi prosperano dappertutto e promettono di allungare ed ingrossare le pannocchie coll'alternativa che abbiamo di pioggia e di sole, e col tepore che si mantiene anche nelle notti.

E con ciò, detto tutto quello che la mente mi suggerisce questa sera sulle campagne, non potrei che, antecipando d'un mese, dire ciò che converrà fare compiuti i raccolti dell'annata.

Verrebbe così in trattazione, e mai abbastanza antecipato, l'argomento della preparazione dei concimi per le coltivazioni invernali.

Finora i coltivatori hanno di che formare la lettiera degli animali colla paglia del frumento e degli altri *grossami*. Vengono di seguito le canne dei granoturchi: scarsette quelle de' primaticci, migliori quelle dei secondi e degli ultimi. Ma tutto ciò non è sufficiente per chi non ha paludi da sfalciare o danari da comprare strame o concimi naturali od artificiali, che sarebbero indispensabili per fare un'agricoltura rimuneratrice.

Invece di pensare a questo, i contadini dei nostri paesi, che sono la maggior parte piccoli possidenti, hanno preso da qualche anno il vezzo di farsi consiglieri ed amministratori del Comune, aggregati a qualcuno che si diceva *mezza velada*, quando il frac era in uso; tutta gente priva di ogni studio, ma che non dubita di assumere le cariche più importanti e più delicate sotto l'egida di taluno che ne cerca i suffragi per non subire la sorte dei già suoi colleghi, i cosidetti *siors*, che si vogliono esclusi dal Consiglio.

Avrebbe avuto argomento di edificazione chi avesse assistito a due sedute recenti e consecutive del nostro Consiglio, in cui si trattarono importanti interessi del Comune, fra i quali quello della pubblica istruzione nella doppia questione del fabbricato per le scuole nel capo luogo, che si agita da più anni, e del maestro che si vuole prete, perchè il paese di oltre 1800 abitanti resta con una messa sola due o tre volte al mese nelle domeniche in cui il parroco si reca nelle filiali.

Si vuole il maestro prete per avere la messa senza pagarla, e si vuole congedar fuori di tempo il valente maestro secolare nominato da due anni. L'istruzione popolare è, pei nostri sapienti consiglieri, l'ultima cosa a cui si debba pensare, e non importa affatto che si spendano senza alcun profitto, come è successo per molti anni, i danari che costa al Comune.

Un altro argomento interessante e spinoso di quelle sedute, era il Ledra, *il maledetto Ledra* si esclamava, che è la rovina del Comune.

Il Comitato esecutivo avea mandato una diffida fiscale pel pagamento di una rata di tempo pel 1881 e dell'intero canone pel 1882, oltre al pagamento della quota di ammortamento ed interesse del capitale, che pel nostro Comune importa lire 2372.

Il Consiglio deliberò di pagare questa somma che si è già provveduta e fece le grandi lamentazioni per l'ordine, già impartito dalla r. Prefettura, d'inserire nel Bilancio 1883 una somma eguale, la quale se si dovrà ritagliare sulle spese facoltative del Comune, molti servizi ordinari saranno intercettati.

Deliberò di non pagare i canoni 1881 e 1882, perchè i lavori per l'acqua d'irrigazione e per gli usi domestici della frazione di Pozzecco non sono compiuti, come non si è fatto nulla per lo scolo delle acque al di sotto della frazione di Bertiolo. Alcuni consiglieri osservarono che i Canali del Comune di Lestizza e delle molte sue frazioni sono egregiamente completati e quelli pure del Comune di Sedegliano.

Pensi il Comitato alla grave condizione in cui sono posti i Comuni, e provveda che non abbiano a pagare l'intero capitale loro addossato prima di poter godere i benefizi della grande impresa.

Bertiolo, 9 settembre 1882. A. Della Savia.

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** In complesso ebbimo mercati mediocri per l'incostanza dei tempi, ma più ancora per la mancanza dei terrazzani, trattenuti nelle campagne pel disbrigo di urgenti lavori propri a farsi in questa stagione.

Ciononostante vi furono attive domande e facili affari ai soliti buoni prezzi, con tendenza a mantenersi tali.

Sempre eccellenti sono le informazioni sullo stato delle nostre terre, mercè le pioverelle ad intervalli cadute nel mese che corre, ed il caldo che ne seguì.

I vari prezzi rilevati sono:

Frumento: lire 15.50, 16, 16.50, 17, 17.15, 17.20, 17.25, 17.40, 17.50, 17.60, 17.75, 18, 18.05.

Granoturco: lire 16.40, 16.45, 16.50, 16.70, 16.80, 16.90, 17, 17.01, 17.25, 17.50.

Segala: lire 11.10, 11.25, 11.40, 11.50, 11,60, 11.75, 11.80.

In **foraggi** e **combustibili** pochi carri di *fieno* e *paglia*, ed in *carbone* e *legna* mercato nullo.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — II^a qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Pel Concorso agrario regionale in Udine nel 1883. — Il Consiglio Provinciale di Verona nella sua adunanza del 4 settembre corr. stabilì di concorrere colla somma di lire 1500 a sussidio degli espositori della Provincia di Verona al Concorso Agrario Regionale Veneto che avrà luogo in Udine nell'agosto 1883.

∞

Conferenze agrarie. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha incaricato l'esimio prof. Viglietto di tenere un breve corso di conferenze agrarie magistrali, contemporaneamente alle conferenze pedagogiche ora cominciate in Udine.

∞

Un piccolo esperimento di viticoltura. — Il dott. Demetrio Giotti così rende conto d' un suo piccolo esperimento di viticoltura: Nella primavera del 1881 io aveva presso alla mia villetta una vite con due bellissimi tralci, e così pieni di vigore da far sperare che avreb bero ambedue vigorosamente germogliato. La varietà era lugliola, produzione d' un innesto dell' anno innanzi, cioè dell' 80. Ficcai dunque prossimamente ad uno dei due tralci un palo della lunghezza di tre metri, e all'altro tralcio io tolsi perfino la canna di cui il legatore l'aveva munito. Eravamo nel mese di maggio. Da quel momento fino a che la vegetazione in verde seguitò, obbligai il primo tralcio a scorrere verticalmente sul palo, dandogli ogni settimana una legatura per obbligarlo a mantenere quella posizione. L'altro mantenni costantemente volto all' ingiù, facendo di lui più che un mezzo cerchio; e siccome la sua tendenza era quella di volgere con la punta verso la verticale, con ogni artifizio cercai di mantenerlo costantemente all' ingiù, fino a che scorsi un briciolo di vegetazione. Ciò feci per costatare col fatto la differenza che passa nella produzione tra un ramo che cresce diritto, ed un altro che cresce ricurvo. Nel marzo di quest' anno potai i due tralci lasciando al primo otto gemme, e all' altro dodici perchè più vigoroso. Or bene oggi il ramo mantenuto verticale porta sei bei grappoli, mentre l'altro tralcio tenuto ricurvo non ne porta che tre e ben piccoli di fronte agli altri.

Io non intendo per altro di trar giudizi da un fatto solo, sebbene la prova sia negativa dell' opinione generale degli agricoltori, ed abbia perciò un gran valore. Entro però in dubbio che la curvatura dei capi tanto raccomandata dai viticultori per contrariare il corso del succo nutritore e così perfezionare l' organizzazione della gemma, sia un fatto fisiologico non ancor ben posto in sodo.

Tocca ai savi a farci luce in questa bisogna, e agli agricoltori a fare simili esperimenti, onde quello che generalmente si fa sia il meglio che far si possa.

∞

Correzione dei vini guasti per mezzo dell'elettricità. — L' ottima *Rassegna del Commercio e delle Industrie* che si pubblica a Torino, dopo aver dato alcune notizie intorno alla correzione dei vini guasti con l'elettricità, accenna l' origine di questo sistema di trattamento.

Un fattore delle vicinanze di Carcassone in Francia, teneva nella sua cantina una botticella di vino andato a male, di un gusto ripugnante. Un giorno cadde il fulmine nella cantina ed investì la botte in modo che molto di quel vino andò per terra. Raccolto fu constatato che era di un sapore eccellente.

Uno scienziato chimico, sorpreso di questa particolarità, pensò di trarne profitto. Egli fece passare la corrente elettrica di una pila a sei elementi attraverso un piccolo fusto di 124 litri di vino, che era impossibile di bere, tanto era cattivo, e dopo alcuni giorni di azione elettrica, il vino era diventato buono.

Ora si stanno facendo a Parigi importanti esperimenti su questo utilissimo ritrovato.

∞

Per togliere l'odore di muffa alle botti, e modo di conservare le botti sane. — Un processo che quasi può dirsi infallibile per togliere alle doghe l'odore della *muffa* ed anche quello così detto di *asciutto* è il seguente: ogni dieci ettolitri di capacità si prendono dieci ettogrammi di senape ordinaria o di *senapone*, e si gettano nella botte che si vuole risanare; intanto si fanno bollire circa venticinque litri di acqua (per la detta capacità) e quando quest'acqua è bollente si va a versarla sul detto *senapone* chiudendo tosto ermeticamente la botte. Che avviene allora? Avviene che le *doghe sudano*, come dicesi volgarmente, e pare che in effetto tutto quanto di muffa contengono nei loro pori, venga distrutto e portato fuori dalla botte.

Questa, dopo due o tre giorni di chiusura con entro l'acqua e la senape, si riapre, si lava ben bene con acqua limpida, indi con spirito e l'operazione è ultimata, potendosi in essa senza timore riporre del vino o farvi fermentare delle uve.

Per conservare buona una botte si procederà nel modo seguente:

Si prenderà dello zolfo (i così detti fili di zolfo o miccie zolforate) e si abbrucieranno o dentro la botte oppure dentro uno di quei for nelli o soffietti i quali gettano poi il fumo di zolfo dentro la botte dall'apertura della canella (volgarmente *spina*): in sostanza si tratta di riempire la botte di fumo di zolfo. Dopo si chiuderà ermeticamente e non si avrà nulla a temere per un paio di mesi. Trascorsi questi sarà necessario rinnovare l'operazione dato il caso che si voglia tenere ancora vuota la botte. È superfluo il far osservare essere necessario, prima di solforare, pulire ben bene la botte, asciugandola con una spugna.

∞

Alimentazione economica del cavallo. — Il principale alimento dei cavalli di lusso, da tiro, degli eserciti, è l'avena; ma le granelle di questa, anche quando si amministrano schiacciate, non son tutte digerite e una parte più o meno considerevole passa indecomposta nelle deiezioni.

Ora da prove concludenti eseguite sopra un grande numero di cavalli delle vetture pubbliche di Parigi, si sarebbe venuti alla conclusione: 1.° Che l'avena ridotta in farina e somministrata in forma di pani verrebbe assai meglio digerita che allo stato di grano naturale; 2.° Epperciò procaccierebbe una notevole economia e formerebbe una più igienica profenda.

La farina d'avena, a cui possono mescolarsi all'uopo altre farine, per esempio d'orzo, mais ecc., s'impasta con acqua alquanto salata e lievito naturale, formandone dei pani di peso determinato, che si cuociono al forno e si conservano poi in luogo ben secco.

È facile comprendere come torni agevole la distribuzione di questi pani in profende regolari, e come facilmente si possano custodire e trasportare. Al momento di amministrarli ai cavalli, si tritano a pezzetti, si aspergono con un po' d'acqua e si mescolano anche a un po' di paglia finamente trinciata.

L'avena e gli altri grani così preparati renderebbero una economia di un terzo e più di materia.

∞

Lettiera di torba. — Presso molti reggimenti di cavalleria e di artiglieria in Germania si sta da qualche tempo esperimentando l'uso della torba come lettiera per cavalli, invece della paglia comune. I risultati furono finora soddisfacentissimi. Mentre la paglia non assorbe che il 3 p. c. di liquidi, la torba può assorbire fino a 8 p. c. La lettiera di torba avrebbe inoltre altri vantaggi in confronto della lettiera comune.

∞

Conservazione delle uova. — Il metodo è semplicissimo e promette assai: si raccolgono le uova in una reticella metallica (come potrebbe essere il cestino in filo di ferro usato pel prosciugamento dell'insalata) e si introducono per 8 o 10 minuti secondi in una pentola di acqua bollente. Le ova così trattate si conservano indefinivamente in qualunque mese dell'anno esse sieno deposte.

∞

Il concime per le patate. — La patata è fra le piante che notoriamente si avvantaggiano assai della potassa; non è però altrettanto ben conosciuto sotto qual forma convenga fornirla. Da colture sperimentali fatte ultimamente dalla società agraria di Gork, il *solfato di potassa* risulterebbe il concime indiscutibilmente più efficace; un terreno concimato con questo sale potassico ha dato un prodotto quadruplo di altro lasciato senza concimi, ed un terreno concimato con due quintali dello stesso sale ha dato un prodotto più abbondante di altri concimati con 300 quintali di stallatico.

Questo fatto, in realtà, sarebbe alquanto in opposizione colla più importante delle conclusioni presentate dai signori Nobbe Schoeder ed Ermann nello studio accurato da loro fatto *sulla funzione del potassio nei vegetali*, conclusione così espressa: « Il cloruro di potassio fra i composti del potassio è il più favorevole alla vegetazione: viene secondo il nitrato di potassio; i solfati sono causa, o prima o poi, di una malattia particolare che consiste nell'accumularsi passivamente l'amido nelle foglie anzichè nel frutto. » È però molto probabile che la differenza nelle conclusioni si spieghi colla differenza delle piante coltivate: gli accennati autori infatti fecero la loro esperienza

coltivando quasi esclusivamente il grano saraceno; un tubero è, anatomicamente, così diverso da un grano o seme qualunque, che può anche darsi, subisca, in confronto dei grani, effetti fisiologici ben diversi sotto lo stesso stimolante; anzi un tubero essendo qualcosa id molto affine ad una foglia, la malattia cui si accenna dagli autori potrebbe dare la spiegazione del prodotto enorme riscontrato dalla Società di Cork.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 4 al 9 settembre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo. . . .	per ettol.	18.05	15 50	—.—
Granoturco.	»	17.50	16.40	—.—
Segala nuova	»	11.80	11.10	—.—
Avena	»	7.18	6.96	—.61
Sorgorosso	»	8.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	9.—	—.—	—.—
» pilato	»	18.—	16.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.50	6.25	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	44.50	7.50
» di altre provenienze . .	»	41.50	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità. . . .	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª » . .	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio . . .	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5.40	5.—	—.70
» » 2ª »	»	4.20	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.15	3.80	—.70
» » 2ª »	»	3.20	3.—	—.70
Paglia da lettiera	»	2.65	2.40	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.99	1.74	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.20	—.60
Coke.	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	58.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro .	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato.	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro . .	»	3.15	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro .	»	2.90	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.12	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.08	—.02
Candele di sego a stampo .	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.78	—.—
Stoppa	»	1.35	—.95	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.78	—.—
Formelle di scorza . . .	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 294)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 4 al 9 settembre 1882: Greggie, colli n. 4, chilogr. 375; Trame, colli n. 7, chilogr. 400.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Settembre	4	90.70	90.80	20.37	20.40	216.—	216.25
»	5	90.70	90.80	20.36	20.38	216.—	216.25
»	6	90 75	90.85	20.35	20.37	215.75	216.25
»	7	90.75	90.85	20.35	20.37	215.75	216.25
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	90.75	90.85	20.35	20.37	215.75	216.25

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Settembre	4	88.25	—.—	9.42	—.—	118.45	—.—
»	5	88.25	—.—	9.43 1/2	—.—	118.60	—.—
»	6	88.25	—.—	9.45	—.—	118.85	—.—
»	7	88.35	—.—	9.46	—.—	119.—	—.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	88.10	—.—	9.46	—.—	119.25	— —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem.	4	U Q	753.93	21.7	26.7	21.3	29.1	22.0	15.9	12.7	12.93	15.11	13.50	61	58	72	—	0.0	—	—	S	S	S
»	5	23	753.15	24.4	27.1	21.9	30.2	23.8	18.9	17.2	13.07	12.32	12.19	57	47	62	N 41 E	0.4	—	—	S	S	S
»	6	24	752.09	23.2	25.4	21.1	30.2	23.4	19.3	16.9	11.33	12.38	12.41	57	52	66	N 24 E	0.7	--	—	S	S	S
»	7	25	752.78	18.3	20.3	18.5	21.8	19.2	18.1	15.8	11.69	11.36	12.67	75	64	80	N 32 E	0.6	14	6	P	C	C
»	8	26	755.29	20.9	24.7	19.7	28.1	21.6	17.8	11.0	11.98	11.73	11.61	65	52	60	N 45 E	0.5	—	—	C	M	M
»	9	27	757.10	19.9	24.5	20.1	25.3	20.8	18.1	15.5	11.16	12.39	11.66	65	55	66	N 76 E	0.3	—	—	M	M	M
»	10	28	752.66	20.2	23.4	18.7	27.0	20.0	14.2	14.2	8.63	9.11	10.30	49	43	64	N 62 E	1.4	—	—	M	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.